CI.10.10. L'uomo come essere biologico

Contenuto: Filosofia dell'uomo.

1. L'uomo come essere biologico.	1
2. Vlad. Soloviev: L'evoluzione interpretata biblicamente.	5
3. Filosofia della vita: salto qualitativo o transizione graduale?	9
4. Verso una definizione di 'vita'.	10
5. La stampa tradizionale - volgare - è inaffidabile.	15
6. Uno specialista in biologia comportamentale: D. Cohen.	16
7. Biologia comportamentale: un esempio.	21
8. Reinterpretazione teologica della teoria dell'evoluzione.	27
9. Il Dio-uomo (Gesù) come "ideale".	40

Filosofia dell'uomo. 1. L'uomo come essere biologico.

Ciò che segue cade in due parti: - L'uomo è prima brevemente abbozzato come un essere biologico (02/2). Questo stesso essere umano è poi abbozzato come un essere animato... Così si abbozzano i due lati della filosofia di vita dell'uomo. (02)

Dopo L. Pasteur, sembrava che il divario o il salto qualitativo dall'inorganico all'organico fosse enfatizzato. Pasteur aveva argomenti sia sperimentali che più teorici per il salto.

Tuttavia, la recente biologia molecolare non sembra escludere una "generatio spontanea" di nuova concezione (espanto, sintesi (= produzione) di aminoacidi (componenti proteiche)). In modo che si possa ipotizzare una transizione graduale.

Biologia e comportamento. (03/04). -- L'acquisito o l'ereditato?

1. 1970 -- Le scienze umane dell'epoca (psy., socio.) sostenevano che ciò che si acquisiva era una base stretta dell'ereditarietà. Quello che è stato acquisito proviene dall'educazione, dalle condizioni di vita e dalla libertà.

2. 1990+. -- **La** biologia, specialmente la genetica (Mendel) fa progressi spettacolari e fonda, tra le altre cose, la genetica comportamentale. -Il nostro comportamento (normale e anormale) è "scritto" nel genoma, - tranne una minima parte "acquisita".

Appl. model. -- Gli scienziati del cervello hanno concluso più di una volta che ci sono cambiamenti nel cervello che sono geneticamente determinati. Per esempio: proteine/malattia di Alzheimer. Le neuroscienze hanno fatto progressi spettacolari nel cervello e nel comportamento. Neurotrasmettitori.-- Eppure ci sono studiosi che sono molto cauti: un semplice legame "ereditarietà/crimine" è molto ipotetico.

D. Cohen: modello geometrico (differenziale) "congenito/acquisito (06/07) -- Cohen, specialista del genoma umano, è estremamente cauto: ogni tipo di comportamento (carattere) è una sintesi di tratti congeniti e acquisiti. La maggior parte

è in parte genetica / in parte acquisita (ad esempio alcuni omosessuali) / forse acquisita interamente attraverso l'ambiente. - Per essere rigorosamente scientifici, bisogna poter misurare i tratti del carattere. Il che è estremamente difficile. Diabete: sì; omosessualità: no!

Cohen calcola percentuali estremamente piccole in mezzo alla grande maggioranza che sono un misto "congenito/acquisito". Confronto con malattie, psicologiche o altro.

Il rischio ecologico... Per farsi un'idea dell'estrema importanza della biologia filosofica, prima di iniziare il capitolo su di essa, leggere ciò che segue.

Riferimento bibliografico : H.Ponchelet, *Le risque écologique*, in: *Le Point* 06.12.1997, 50. L'articolo riguarda le piante transgeniche.

1. Il governo francese ha recentemente autorizzato la coltivazione di mais transgenico (secondo la formula di Novartis). Il genoma (cioè l'insieme dei geni che controllano tutti i tratti biologici; -- contrazione di 'gene' e 'cromosoma') del tipo di mais in questione contiene ora un gene supplementare (cioè un tratto ereditario, contenuto nei cromosomi situati nel nucleo della cellula) preso in prestito da un batterio. Questo batterio è il nemico naturale di una specie di falena leggera (Fr.: pyrale), l'insetto più dannoso per il mais.

Nota: da qui il termine "transgenico". -- Altre quattro varietà di mais geneticamente migliorate sono offerte (e possono essere approvate) dalle compagnie di semi.

2. D'altra parte, nessuna barbabietola o colza transgenica è ammessa.

Due misure, due pesi -- La ragione sufficiente è il rischio biologico che la Commission du Génie Biomoléculaire (CGB) deve valutare.

(1) Il CGB - i biologi devono indagare se l'organismo geneticamente modificato (OGM) - mais, -- barbabietola, colza - contiene rischi per il consumatore,

(2) Devono verificare se le piante transgeniche - una volta coltivate su larga scala in agricoltura - rappresentano una minaccia per l'ecosistema.

1 (Non)dannoso per gli esseri umani.-- Il rischio per il consumatore non dipende dal gene estraneo che viene inserito in un organismo per aggiungere una nuova caratteristica. Il gene è un semplice pezzo di DNA (acido desossiribonucleico; Fr.: ADN), cioè il componente principale dei cromosomi nel nucleo della cellula). Viene distrutto dalla digestione.

Il rischio sta nella nuova proteina che l'organismo transgenico produrrà d'ora in poi.

Tutti sanno che - antipatia a parte - si può mangiare carne di serpente senza problemi, eppure ogni cellula contiene il gene che controlla la produzione di veleno. D'altra parte, ingerire il veleno di un serpente è pericoloso.

Bisogna dimostrare che le spighe di mais, per esempio, non contengono molecole dannose per la salute. Come, per inciso, diversi altri tipi di mais e soia coltivati negli Stati Uniti, che sono stati dichiarati idonei al consumo da parte di animali ed esseri umani nel 1996.

2.- Dannoso o no per la natura.-- Ciò che è un problema, tuttavia, è il rischio ecologico: c'è la possibilità che un organismo transgenico trasmetta il suo gene o i suoi geni per caso impiantandolo in una pianta selvatica (un'erbaccia).

(1) Per il mais, questo rischio è stato dichiarato tollerabile, anzi inesistente.

(2) La coltivazione su larga scala è stata rifiutata per la barbabietola e la colza.

La ragione sufficiente. La barbabietola e la colza, due piante addomesticate, hanno parenti in natura che sono in grado di fare propri alcuni geni. Questi includono geni che li rendono resistenti agli erbicidi. Se queste piante affini (selvatiche) diventano resistenti agli erbicidi, queste erbacce creerebbero problemi terribili per l'agricoltura.

Nota - Appetitoso o no? -- L'autore fa una pausa per un momento per considerare la possibilità dell'avversione. Le piante transgeniche - in quanto assomigliano alla carne di serpente di cui sopra - presentano ai consumatori il problema dell'avversione.

Anche se tale avversione scuote la razionalità professionale, è una realtà che non può essere ignorata.

Poiché il consumatore è "re", ha diritto a un'informazione comprensibile. Per esempio, le etichette possono indicare se il prodotto che stanno comprando contiene OGM (prodotto transgenico) o no.

Questa è una forma di informazione tecnicamente complessa. In Francia, è obbligatorio dal novembre 1997, ma le sue modalità non sono ancora state definite: L'Europa deve ancora raggiungere un accordo.

Nota - Il precedente articolo, scritto chiaramente, mostra che l'ontologia speciale della biologia è più di un semplice passatempo di estranei alla realtà. Siamo nel bel mezzo del problema che stiamo affrontando ora.

Biologia comportamentale. - Kotschal è un biologo comportamentale e un convinto sostenitore del fatto che il comportamento è fondamentalmente ereditario in un modo o nell'altro.

La differenza con la cautela di Cohen è sorprendente. Kotschal distingue tra congenito (influenza diretta dei geni) ed ereditario (modello ereditario mai senza ambiente).

a. Pensiero oggettivo. - È impossibile discutere o agire in modo completamente oggettivo senza emozioni, perché qualsiasi informazione che entra nella corteccia più razionale del cervelletto entra anche nelle parti emotive del proencefalo (genitore genealogico).

Nota.-- Questo vale anche per il pensiero di Kotschal?

b. L'azione morale. Le strutture evolutive non sono automaticamente buone (come sosteneva per esempio K. Lorenz).

Risultato - Più di questo, l'evoluzione non segue una direzione predeterminata (cieca, accidentale, reattiva).

Di conseguenza, la violenza e l'infanticidio sono evolutivamente "naturali" ma non ancora un atto morale. Nessuna morale può essere derivata dai fatti scientifici dell'evoluzione.

Il principio dell'"interesse personale". -- La "selezione individuale" di Kotschal sostiene che i problemi dell'umanità che sono generati in ultima analisi dall'interesse personale evolutivo sono sistemici (inevitabili all'interno dell'evoluzione).

Egoismo/altruismo.-- Le combinazioni genetiche degli altruisti si indeboliscono nella popolazione. Eppure gli animali e gli uomini si aiutano a vicenda, a volte. O questo "altruismo" è reciproco o si basa su affinità genetiche in una certa misura (comunità di insetti, sistemi di aiuto nei pesci, uccelli, mammiferi).

Rivalità.-- I membri del proprio gruppo sono i contendenti più pericolosi che poi... si uccidono (figli, rivali).

Darwinismo. -- Ha tolto dal suo piedistallo l'uomo come corona della creazione. La genetica - il termine "gene" - acquisì così una connotazione peggiorativa per alcuni dei suoi contemporanei.

Nota: il tono di Kotschal è fiducioso, mentre Cohen è molto cauto.

Vlad. Soloviev: L'evoluzione interpretata biblicamente. (14/29).

Ci soffermiamo a lungo su uno dei più grandi pensatori russi che vive ancora della patristica greco-orientale (padri della chiesa). Conosceva bene il pensiero occidentale (razionalista), ma si lasciò travolgere da esso solo per un breve periodo. In questo senso è post-moderno.

I cinque regni: minerale, vegetale, animale, umano e Dio. E come un'evoluzione verso la perfezione in modo che gli stadi successivi contengano quelli precedenti su un piano superiore.

Nota.-- Ciò non impedisce che il Regno di Dio abbia, lungo il cammino, processi ciechi, accidentali e puramente reattivi. Tuttavia, la direzione di base è presente fin dall'inizio.

Nota.-- Il cristianesimo, o meglio Cristo, è interpretato cosmicamente, come già faceva la patristica greca orientale. E realisticamente, -- non nominalisticamente: il termine 'Cristo' ad esempio non è una (mera) parola-suono o un nome (nominalismo) ma un termine che designa la realtà (realismo) all'interno di una tradizione che conosce di quel termine la realtà esperienziale. Dove il nominalismo propone Cristo come una "realtà" ancora da sperimentare (per quanto ipotetica) con conseguente ambiguità, per esempio

Forme di vita superiori / inferiori. - (15/16).

Platonismo cristiano.-- Il cosmo è la creazione di Dio (Yahweh, Santa Trinità). È la realizzazione delle idee di Dio. Così, un minerale tangibile è una realizzazione finita, forse povera, dell'idea 'minerale' che si riferisce a tutti i minerali reali e possibili (come sintesi (raccolta) e ideale di essi).

L'uomo minerale, vegetale, animale, l'uomo che vive dello spirito di Dio (Cristo) sono idee che si manifestano nel cosmo.

Dal basso verso l'alto. - L'evoluzione - che è un fatto - mostra un ordine. Il più alto (per esempio la pianta contro la pietra) non nasce semplicemente dal più basso ("Post hoc; ergo propter hoc"). Come idea, ad esempio, la pianta esisteva - come l'idea 'pietra' - prima della pietra e anche prima della prima pianta nel cosmo. Tuttavia, la natura inorganica - la pietra - è la base materiale per la comparsa evolutiva della vita sotto forma di pianta.

Se la natura inorganica è solo inorganica, allora nessun organismo può essere prodotto da essa senza un fattore esterno. Da a posso ricavare a, ma non a + b.

In altre parole, se l'inferiore è solo l'inferiore, allora il superiore non può "sorgere" solo da esso.

I cinque regni.- 17 / 29.-- Ripassiamo ora ciò che Soloviev dice sui cinque misuratori o livelli di “perfezione” o piuttosto di realtà.

Riassunto:

1. pietra: esistenza (materiale);
2. pianta: esistenza (materiale) ma vivente e morente;
3. animale: esistenza (materiale) ma vivente e morente e cosciente;
4. essere umano: esistenza (materiale e immateriale) ma vivente - e morente e cosciente e comprendente il senso dell’esistenza dal pensiero, che si esprime principalmente nel linguaggio;
5. L’uomo biblico: esistenza (materiale e immateriale) ma vivente e morente, cosciente, con pensiero linguistico, ricreato dallo ‘spirito’ divino (forza vitale) in Cristo. Soloviev usa il termine “Figlio di Dio/Figlia di Dio” per questo quinto livello, con il quale la Bibbia si riferisce ad un essere superiore che testimonia in modo impressionante la forza vitale di Dio. Lo stesso è indicato da “figlio di Dio”.

Metodo. -- a. Fenomenologia. Soloviev rappresenta ciò che è come immediatamente sperimentabile (dato, evidente), -- ancora prima di qualsiasi ulteriore indagine scientifica. In questo senso aderisce al senso comune.

b. Dati scientifici.-- Tuttavia, egli supera ciò che è direttamente fattuale (= fenomenologia) per il senso comune, prendendo i risultati della ricerca di biologia sull’evoluzione, ad esempio, come fatti. In altre parole: accetta i dati indiretti.

c. Situazione biblica.-- Entrambi i risultati - fenomenologici e scientifici - sono situati all’interno dell’assiomatica della Bibbia. Egli interpreta questa assiomatica in modo realistico: questi assiomi sono messi alla prova da una vita cristiana coerente e trovati reali mentre si vive.

In contrasto con le interpretazioni nominalistiche dei concetti fondamentali biblici (assiomi). Questi guardano queste cose “da fuori”, senza testarle nella vita pratica.

1.-- Pietra. (17/19).-- Per ‘pietra’ intende tutta la natura inorganica (“il regno minerale” come dice lui).

Nota.-- Si noti come qui e qui di seguito Soloviev dimostra ciò che dice, per modello e contro-modello.

Nota.-- Nella terra, ‘pietra’ significa l’esistenza pietrificata, non ancora vivente. La pietra non vive né muore in contrasto (= contro-modello) con la pianta.

Nota - Nelle religioni, la “vita” e l’“ispirazione” sono attribuite agli esseri minerali, ma in modo tale che questa vita e questa ispirazione vengono dall’esterno del mondo minerale.

2.-- *Impianto.* - (20). -- La pianta muore. Dopo che ha vissuto.-- Così l'albero che cresce e la legna da ardere.-- La natura inorganica è la base della pianta, anche se quella natura minerale non è viva.

3.-- *Animale.* - (20/22). -- La pianta è viva. L'animale è cosciente. cioè è effetto reciproco "vita psichica/ambiente". -- La coppia di opposizione "coscienza di veglia/stato di sonno" lo dimostra. L'animale ha coscienza associativa: vive coscientemente nel presente ma è consapevole delle cose passate e future. Il cervello, che appare nell'evoluzione, gioca un ruolo.

4.-- *L'uomo* (22/24).-- L'uomo non differisce dagli animali per il fatto di avere coscienza, ma per il fatto di avere la ragione, il potere dei concetti universali. Questa ragione si manifesta nella parola, nella lingua. -- Questo tradisce il fatto che l'uomo possiede la verità onnicomprensiva (*cioè, l'essere come conoscibile*) nella sua capacità ontologica.

L'animale vive in un ambiente molto più limitato dell'uomo, che ha come ambiente la totalità della realtà. -- Perciò l'uomo coglie il significato (destino) di quella totalità e il suo ruolo (coscienzioso) in essa.

Animismo.-- 'Anima' è 'anima'.-- L'animale ha un'anima (mondo interno in contatto con l'ambiente in modo cosciente). L'uomo ha anche un'anima: ciò che conosce attraverso l'introspezione, cioè vivendo attraverso la propria vita interiore dell'anima. -- La conoscenza degli esseri inanimati differisce profondamente dalla nostra conoscenza introspettiva. Questo da solo mostra la profonda differenza tra esseri animati e inanimati.

Nessun dualismo cartesiano. -- La natura della materia e la natura dello spirito (la ragione, la facoltà di linguaggio) sono intimamente connesse e interagiscono costantemente.

5. -- *Uomo biblico.* - (24/29). -- Soloviev situa ampiamente il quinto livello di "perfezione" (capire: realtà): il regno di Dio. Soloviev è chiaro: il regno di Dio si differenzia dalle fasi precedenti per un perfetto ordine della coscienza. Lo si vede: il decalogo domina il Vecchio e il Nuovo Testamento.

I preparativi immediati. (25/26) Cristo, l'uomo nuovo, non è caduto dal cielo. La tarda antichità mostra i presagi.

a. Intellettualmente.-- L'umanità ha mostrato i profeti del Vecchio Testamento e i pensatori greco-ellenistici. In cui Solov'ev Philon segue l'ebreo.

b. Politico-culturale.-- L'Impero Romano divenne il grande biotopo. Intorno al Mediterraneo.-- Culturale.

1. Esteticamente e filosoficamente, i greci arrivano a divinizzare l'uomo. Non diceva Aristotele che i greci, quando vedono qualcosa di bello, lo chiamano 'divino'? La kalokagathia era la deificazione.

2. L'imperium romanum, con la sua pax romana, divenne il quadro in cui quell'ideale culturale trovò la sua culla. La deificazione, ma poi biblicamente, come partecipazione alla natura di Dio, è l'assioma fondamentale dei padri della chiesa (greco-orientale). Questo è stato contrapposto all'uomo divinizzato nella persona dell'imperatore romano.

Nota -- 2 Pt. 1:4 esprime l'idea della deificazione.

Gesù: ideale e potenza (27) -- Gesù, come uomo di Dio, realizza ciò a cui è diretta tutta l'evoluzione, dall'idea di Dio (è in questo senso "ideale evolutivo"!). Proprio per questo, egli mostra un "potere superiore" (è capace di ciò che le precedenti fasi dell'evoluzione non erano capaci di fare).

Gesù come uomo storico.- (28/29).-- L'imperatore romano si rivelò un fallimento. In quel momento storico, Dio Figlio entra nella creazione, e anche nella creazione terrena, come l'originale a cui si riferisce il modello, l'imperatore.

Nota: Soloviev, come pensatore realista cristiano, si sofferma per un momento sulla storicità, il fatto che Gesù come fatto è verificabile dagli storici. Inventare Cristo, così com'è nella sua perfetta umanità, sembra a Soloviev impossibile. Di più: tutta l'evoluzione del mondo gli sembra orientata verso una tale figura.

Spiegazione: a. Dall'animale all'uomo: dedurre l'uomo dal livello animale è illogico, dato il salto qualitativo.

b. Dall'uomo naturale (passato-biblico, precristiano) all'uomo biblico (che vive dello spirito di Dio (forza vitale)).

Dedurre Cristo dall'uomo attuale con i suoi fallimenti è illogico, dato il salto qualitativo.

Questa è la "grande storia" che Soloviev racconta sulla teoria dell'evoluzione.

Filosofia della vita: salto qualitativo o transizione graduale?

Leggiamo *Cl. Allègre, Qu'est-ce que la vie?*, in: *Le Point* 07.10.1995, 47. L'autore delinea il paradosso della biologia.

1.-- Salto qualitativo.-- Per secoli si è pensato che dall'inanimato sorgesse il vivente (“generatio spontanea”).

L. Pasteur (1822/1895; chimico e biologo) ha confutato il vecchio assioma con un metodo scientifico rigoroso - che è ancora oggi esemplare. Ha fondato immediatamente la microbiologia. Non c'è stata una transizione graduale dall'inanimato al vivente. La natura inorganica e la natura organica erano separate da un confine.

Per essere precisi: i licheni, i licheni, non sono in un certo senso “pietre”? I licheni crescono anche su rocce e pietre nude. Gli esseri viventi non espellono essi stessi dei minerali per formare i loro gusci o scheletri?

A proposito, questo dimostra solo che i processi “inanimati” vanno insieme alla vita.

Pasteur ha aggiunto un argomento teorico ai suoi risultati sperimentali.

a. -- Il mondo fisico causa simmetrie molecolari ancora e ancora.

b.-- Il mondo biologico mostra dissimmetrie in molte delle sue molecole. Se volete: i modelli (riflessi) non coincidono con gli originali. L'immagine speculare dell'originale è diversa. Questo è ciò che è stato stabilito all'inizio del XX secolo. C'è un divario tra inanimato e animato.

2. Transizione graduale. -- La recente biologia molecolare ha indebolito la teoria del salto qualitativo.

Karl Mullis elaborò in vitro (la coltura in vitro è la coltivazione artificiale di tessuti viventi al di fuori del corpo; è anche chiamata ‘espianto’) la ripetizione della molecola di DNA. Il DNA è l'acido desossiribonucleico, una sostanza fondamentale dei viventi. Questo grazie a un enzima. Il che dimostra che i processi chimici in qualche misura controllano gli esseri viventi.

Stanley Miller sintetizzava gli aminoacidi, elementi delle proteine, per mezzo di scariche elettriche. Qualcosa che la “vita” ha raggiunto circa quattro miliardi di anni fa. “Non si sa ancora come” (secondo Allegre).

Ecco il paradosso delle scienze della vita in evoluzione.

A una definizione di 'vita'.

Riferimento bibliografico : P. Rienks, *Biologia: che cos'è*, in: *Nature and Technology* 66 (1998): 2 (Feb.), 48/50. Il testo riassume E. Mayr, *This is Biology (The Science of the Living World)*. Mayr è forse il più grande biologo evolutivo vivente del mondo. Professore di zoologia all'Università di Harvard.

Il libro tematizza gli aspetti comuni, per esempio l'embriologia, la neuroanatomia e la biologia evolutiva, in modo tale da distinguerla dalle scienze fisiche o naturali. I titoli sono domande "cosa", "come" e "perché" in forma di domanda.

Il primo è: "Cos'è la biologia? La risposta è lunga quasi trecento pagine. Questo indica che la questione non è semplice.

Una seconda domanda principale è naturalmente: "Che cos'è la vita? La risposta è data brevemente.

1. I primitivi pensavano che anche una montagna e un albero possedessero uno spirito.

2. Gli antichi greci parlavano del "soffio della vita" (Psuchè).

3. I cristiani, sulla scia della Bibbia, parlano di "anima".

La discussione moderna. -- Galileo riteneva che il libro della natura fosse scritto in triangoli, cerchi e altre figure geometriche. Cartesio affermò che tutti gli organismi - eccetto l'uomo come (auto)coscienza - erano 'macchine', fenomeni spiegabili meccanicamente.-- Così nacque il fisicalismo o meccanicismo come 'spiegazione' degli esseri viventi.

In altre parole: la fisica moderna diventa la materia onnicomprensiva. D'altra parte, hanno preso posizione pensatori che non hanno semplicemente cancellato termini come 'spirito', 'soffio vitale' o 'anima'. Questo ha dato origine al vitalismo moderno (*nota*: distinguibile o meno dall'animismo). Secondo Mayr, il vitalismo afferma che la fisica, per esempio sotto forma di chimica, non spiega la vita nel suo insieme.

Mette la forza vitale al primo posto. Così, la più antica tradizione riguardante la vita continua ad esistere. Solo intorno al 1920, secondo Mayr, emerge l'organicismo, che fonde fisicalismo e vitalismo. Persone come Darwin (evoluzione) e Mendel (genetica) ci hanno messo la loro impronta. L'organizzazione" - più dell'energia e del movimento (fisicalismo) e diversa dalla forza vitale (vitalismo) definisce la vita.

A proposito, l'organicismo è emerso nella sua forma romantica nella prima parte del XIX secolo.

C'è più di un gene coinvolto.

Stiamo vivendo, almeno in alcuni circoli fortemente influenzati dagli sviluppi della biologia recente, una mania per la genetica. La gente vuole “spiegare” “tutto” attraverso i geni.

Riferimento bibliografico : H. Ponchelet, *Plantes (Et pourtant elles s'adaptent)*, in: *Le Point* 14.02.1998, 35.

Nel laboratorio di fisiologia cellulare, segnali e regolazioni del CNRS (Centre Nationale de Recherche Scientifique) - Università di Rouen, Marie-Claire Verdus, Michel Tellier e Camille Ripoll stanno lavorando sulla coltivazione di germi di semi di lino.

Così facendo, hanno scoperto un meccanismo che solo le piante esibiscono. In particolare: le piante si sviluppano secondo il loro genoma, cioè l'insieme dei cromosomi delle loro cellule.

A proposito: nel nucleo cellulare di un organismo c'è qualcosa che contiene l'informazione genetica o ereditaria (capire: struttura) e consiste di proteine e DNA (acido desossiribonucleico), cioè il cromosoma.

Ma lo sviluppo delle piante dipende ancora di più dai segnali che ricevono dal loro ambiente.

Per esempio, i germogli di semi di lino sono stati sottoposti al trapianto (invasatura) in modo tale che fossero immediatamente privati del calcio. La risposta dei germi di semi: hanno sviluppato più meristema (un gruppo di cellule necessarie per la crescita) rispetto ai germi di semi di prova che sono stati privati solo di calcio.

Decisione della squadra di ricerca di Rouen.-- Il lino si adatta al suo ambiente con uno stress ritardato. Il lino immagazzina le informazioni iniziali fino a quando un nuovo stimolo gli permette di esprimersi.-- Questa adattabilità delle piante è tale che esemplari della stessa specie vegetale che crescono in ambienti molto diversi potrebbero essere classificati in sottospecie diverse. Questo perché i botanici sono stati ingannati dal loro aspetto.

Conclusione di Ponchelet: “Il gene non è il dominatore assoluto del mondo delle forme di vita”.

Nota - Se le piante sono già in grado di farlo, cosa ci impedisce di supporre, sulla base dell'induzione analogica e del ragionamento a-fortiori, che anche gli animali e gli esseri umani ne siano capaci?

Biologia e comportamento.

Notiamo, prima di tutto, ciò che *L. Ferry, Scienza (La génétique contre les psy)*, in: *Le point* 21.10.1995, 104/114, parla del rapporto invertito “ereditario/acquisito” negli ultimi decenni. Nelle scienze umane. E così nell’antropologia filosofica.

1. -- *Gli anni settanta.* -- Venti anni fa, sostenere che il comportamento umano (psicologico, sociologico, culturologico) - compresi alcuni disturbi mentali - fosse causato biologicamente era da rimproverare come “fascista” (si pensi alle relative pratiche sotto il regime nazista o in Svezia o Svizzera) o “ripugnante”.

A quell’epoca, infatti, la psicologia (soprattutto la psicoanalisi) e la sociologia attribuivano il comportamento psicologico e sociale quasi interamente all’acquisito.

In particolare: in ogni singola persona c’è un substrato (fondamento) piuttosto limitato e, nel complesso, piuttosto identico che è innato.

Su questa base, che è presente in tutti gli individui, le persone hanno costruito una diversità individuale di caratteristiche: dovuta all’ambiente. Si tratta delle diverse situazioni di vita (storia) come il tipo di educazione, l’ambiente sociale (la classe, per esempio). Anche la libertà umana ha modellato il modello di comportamento.

2. *Gli anni 1990.*-- *La svolta in un contro-modello è impressionante.*-- La biologia, in particolare: la genetica, ha fatto passi da gigante.

1866 -- Il monaco moravo Gregori Mendel scopre le leggi dell’ereditarietà in campo biologico attraverso esperimenti con le piante (piselli).

Recentemente, la genetica è stata in grado di mappare la struttura del genoma umano in un grande programma guidato da Jean Dausset e Daniel Cohen”.

A proposito: “genoma” è l’insieme dei geni nel cromosoma di una singola persona; “gene” è il portatore delle caratteristiche ereditarie nel nucleo della cellula.

Genetica comportamentale. - Oggi, la maggior parte dei biologi, soprattutto i genetisti comportamentali, affermano che l’acquisito è minimo e il congenito (meglio: ereditato) è radicalmente dominante. Nel genoma “sono scritti”:

a. intelligenza,

b. deviazioni come l’omosessualità e l’aggressività, -- l’alcolismo, -- la depressione e la schizofrenia. La partita comportamentale sarebbe così determinata deterministicamente, -- almeno per una (grande?) parte.

Un modello applicativo.-- Ora leggiamo subito *H. Steinbusch* (biochimico) / J. Jolles (neuro e psicobiologo), scienziati congiunti del cervello, in un articolo, *Brain and behaviour (Still more question than answer)*, in: *Natuur en Techniek* 64 (1996): 9 (Sept.), 34/40. È sorprendente che questi specialisti parlino con molte più sfumature di molti biologi comportamentali. Stiamo ascoltando.

1. -- Dislessico, depresso o demente, almeno il dieci per cento della popolazione soffre di qualche tipo di malattia del cervello.

Con l'invecchiamento della popolazione, la loro quota aumenterà ancora di più. In particolare, il numero di pazienti che soffrono del morbo di Parkinson o di Alzheimer aumenterà nei prossimi decenni.

2.-- Il crimine è un problema complesso, per di più minaccioso. -- Forse c'è un gene che incita al comportamento criminale. (...). L'ipotesi che ci sia una connessione 'semplice' (*nota:* non capire: complicata) tra fattori ereditari e una disposizione criminale è altamente 'speculativa' (*nota:* ipotetica).-- Eppure questa teoria è persino echeggiata qua e là nelle pubblicazioni scientifiche.

I fatti.-- Questo non è così strano - continuano i sostenitori - perché più di una volta negli ultimi anni, i ricercatori hanno trovato cambiamenti nel cervello che sono geneticamente determinati.

Hanno trovato, per esempio, una proteina che si verifica più spesso nei pazienti di Alzheimer. Questa proteina può essere rilevata anche prima della nascita.

Neuroscienze.-- Nell'ultimo decennio, le neuroscienze - il campo del cervello e del comportamento - hanno fatto più progressi che in tutti i secoli precedenti.

1.-- La neuroanatomia chimica traccia i percorsi di tutti i tipi di segnali all'interno del cervello, in base alle sostanze di trasferimento - i neurotrasmettitori - coinvolti.

Nota: questa è la parte neurochimica dei processi di informazione negli esseri umani.

2.-- I neurochimici e i farmacologi studiano il modo in cui questi trasmettitori sono in grado di trasferire uno stimolo da una cellula all'altra. Hanno anche sezionato i recettori coinvolti in questo processo.

3.-- I neurofarmacologi cercano di stimolare o inibire questi recettori con dei farmaci per controllare la comunicazione nel cervello.

Biologia. Sì. Ma anche scienze umane e umanistiche.

Alcuni biologi semplificano i dati. Così sulla bisessualità (omosessualità, lesbismo).

Riferimento bibliografico : P. Br., *Qu'est-ce que la bisexualité*, in: *Gazzetta d. Gen / Gaz.d. Losanna* 23.01.98, 15. L'autore nota che, negli ambienti medici, la definizione del termine "bisessualità" (ambivalenza) è controversa.

A. Udo Rauchfleisch - autore di un libro su omosessuali, lesbiche, bisessuali.

a. È impossibile definire la "bisessualità" come un concetto generale, perché è un aspetto dell'espressione di genere simile all'eterosessualità e all'omosessualità.

b. Si rifiuta di elaborare una classificazione di tipi (tipologia). Si rifiuta di usare i termini al singolare, perché il plurale riflette meglio la diversità dei comportamenti.

Assioma: Il desiderio sessuale è completamente simmetrico (aperto a entrambi i tipi). Epistemologicamente, questo è nominalismo o costruttivismo.

B. Willy Pasini - sessuologo italiano. Egli afferma che la bisessualità è perfettamente definibile! Egli stabilisce persino una tipologia in quattro parti,

1. Bisessualità conformista.-- La maggior parte dei bisessuali appartiene a questo tipo: non dicono di essere omosessuali e adottano un comportamento eterosessuale come facciata. Perché - dice Pasini - la bisessualità che nasce da un desiderio uguale per uomini e donne non esiste.

2. Bisessualità che rompe i confini.-- La nostra cultura è tutta incentrata sul superare i limiti: la gente vuole provare tutto! Compresa l'omosessualità. A questo si aggiunge la "guerra" dei sessi che ora imperversa. Non è l'oggetto desiderato che provoca questo tipo, ma l'impulso a partecipare.

3. Bisessualità narcisistica: non proviene dall'oggetto, ma dall'impulso interno all'uomo o alla donna bisessuale stesso.

4. Bisessualità situazionale o socialmente imposta -- Situazioni speciali provocano questo tipo. Per esempio gli uomini nell'esercito.

Conclusione : di quale bisessualità parlano i biologi quando sostengono che la bisessualità è genetica? Finché non ci sarà una definizione scientificamente solida della bisessualità, essa rimarrà indecisa.

La stampa ordinaria - volgare - è inaffidabile.

Riferimento bibliografico : A. Vos, *Paresseux, malchanceux, gourmands, cessez d'accuser vos gènes-*, in: *Journal de Genève/Gazette de Laus.* 06.02.1998, 17.-- Diamo l'essenziale.

A. I comunicati stampa.

1994.-- Un libro, *The Bell Curve* (scritto da due americani), sostiene che il QI è ereditario e che quello dei negri-africani è inferiore.

1995.-- La cosiddetta scoperta del gene dell'omosessualità.

D. Duboule (Université de Genève), zoologo: "L'articolo originale parla del ruolo dei feromoni nella comunicazione tra mosche (*Drosophila melanogaster*) che sono state geneticamente modificate. Una piccola frase alla fine dice qualcosa sull'omosessualità.

La stampa: "È stato scoperto un gene che rende i drosofili maschi omosessuali".

1995.-- La stampa: "Una lunga sequenza del cromosoma 11 del DNA - è più probabile che si trovi nelle persone curiose".

1997.-- La TV italiana: "I ricercatori hanno trovato un gene della sfortuna".

Risultato: il pubblico è male informato.

B. Scienziati.

Al. Malafosse (Clinique psychiatrique Belle-Idée), specializzato in ricerche genetiche sulla schizofrenia e la psicosi maniaco-depressiva, -- ricerche condotte recentemente solo da una ventina di gruppi in tutto il mondo, dice che numerosi studi - su gemelli -- forniscono forti argomenti a favore di un ruolo importante dei geni nella schizofrenia o nella maniaco-depressione.

Malafosse.

1. La quasi-totalità dei tratti genetici - la forma degli arti o la suscettibilità alla malattia mentale, per esempio - è programmata non da un singolo gene ma da un gran numero di geni - a volte migliaia".

2. Per quanto riguarda il comportamento: è ovvio che, se i geni hanno un ruolo, spiegano tutt'altro che tutto: l'ambiente sociale, l'educazione, la storia individuale hanno un ruolo primario.

Nota: Dottor Duboule. - I razzisti e gli eugenisti (miglioratori della razza) - soprattutto quando si tratta di QI - utilizzano le informazioni - false o reali - che entrano in circolazione.

Conclusione - Questa è ora l'opinione di due esperti del settore. Si differenzia profondamente da alcuni degli altri 'esperti' che appaiono altrove nel corso.

Parla uno specialista in biologia comportamentale: D. Cohen.

Sophie Coignard, Interview.-- Daniel Cohen "Ne diabolisez pas la science", in: Le Point 21.10.1995, 116/120.-- Ci occupiamo di ciò che ci interessa qui e ora.

La struttura del genoma umano

1992.-- Con Dausset, Cohen comprende la rappresentazione della struttura del 50% del genoma umano (= sistema genico).

Srotolare, analizzare, il nastro.

Modello - ha detto Cohen - può essere un nastro di lana. Il gene di, diciamo, una malattia è da qualche parte su un punto di quel nastro, ma non si sa dove.

Nota - Nel linguaggio dell'epistemologia platonica si direbbe: il gene è situato da qualche parte come un lemma.

Per cominciare, srotolate il nastro dal gomitolo di lana. -- Abbiamo 'srotolato' l'ADN (acido desossiribonucleico). Tagliarlo a pezzi. Assegnò a quei pezzi un posto nell'ordine del nastro.-- un lavoro fenomenale: se i dati (dati) fossero stampati nei nostri ordinatori, comprenderebbero carta alta come la Torre Eiffel!

Il grande passo avanti.-- Prima della nostra analisi strutturale, era quasi impossibile localizzare un gene. Ora si sa almeno in quali gruppi si può trovare.

Dopo di che, un solo giorno è necessario all'ordinatore per selezionare i frammenti del genoma che corrispondono alla banda cercata - prima ci volevano tre o quattro anni - e un altro anno per analizzare i frammenti.

In conclusione - invece di un totale di dieci anni come ci sono voluti per il gene della malattia di Huntington (disordine neurologico ereditario la cui sindrome (sistema di sintomi) è attività motoria anormale, disturbi mentali, declino intellettuale) - il primo gene ad essere isolato - ora ci vorrebbero diciotto mesi per identificare i geni. Espresso matematicamente: progresso della ricerca da 10 a 1,5!

Abbiamo messo in primo piano questo rapporto fin troppo breve, in modo che ciò che segue nell'intervista diventi più facile da capire. Cohen parla dal suo lavoro scientifico. Vedremo che quest'uomo, pur essendo un genetista comportamentale convinto, parla con molta attenzione in contrasto con alcuni colleghi.

Un modello geometrico “congenito/acquisito”. -- I risultati della ricerca genetica, per quanto riguarda il rapporto “congenito/acquisito”, è compreso da Cohen utilizzando un modello.

Dato: l'area di un rettangolo.

Chiesto: l'importanza della lunghezza o della larghezza dei lati. Tutti riconoscono che topologicamente, cioè a superficie invariata, diventa tanto lunga quanto larga.

L'originale - La questione se sia più importante l'innato o l'acquisito, “n' a pas de sens” (non ha senso)! Perché ogni carattere (*nota:* insieme o piuttosto sistema di tratti riguardanti il comportamento) è un “rettangolo” (modello) la cui lunghezza è l'innato e la cui larghezza è l'acquisito.

Differenziale caratteristico.

1. Ci sono caratteri completamente determinati geneticamente (congeniti).
2. La maggioranza sta nel mezzo.
3. Ci possono essere personaggi che sono completamente acquisiti a causa dell'ambiente.

Modello applicativo: L'omosessualità .

Sembra (“il semble”) che alcune omosessualità siano completamente innate. Altre omosessualità - ce ne saranno molte - corrispondono a “rettangoli” di lunghezza (congenita, ereditaria) e larghezza (acquisita) variabili. Altre omosessualità possono ancora essere completamente acquisite (“pourraient être”).

Un continuum (differenziale).- Ciò che è molto importante, secondo letteralmente Cohen, è: **a.** che ci sia un continuum tra intero e tutto innato e intero e tutto acquisito; **b.** che questo continuum sia presente in tutti i caratteri che si stabiliscono.

La misurabilità di un modello comportamentale. Per sapere se un carattere è innato o acquisito, bisogna poterlo misurare (*nota:* in numeri o in classificazioni chiare).

Ebbene, misurare l'omosessualità, l'aggressività o la timidezza di qualcuno è estremamente difficile (“une extraordinaire difficulté”).

Modello applicativo.-- Così non sono in grado di misurare quanto sei omosessuale perché non me lo dici o perché non lo sai nemmeno tu.

Come medico, posso misurare il diabete ma non l'omosessualità. Credere che questo possa essere fatto è tanto stupido (“aussi stupide”) quanto se il test del QI misurasse l'intelligenza, dove il test non fa che smussare la capacità di rispondere alle domande date!

Ecco perché posso ragionevolmente prevedere che la scienza comportamentale in questione si sta dirigendo verso un terribile fiasco.

Percentuali estremamente piccole. - Si suppone che ci sia un gene che controlla l'omosessualità. Ma... una cosa del genere vale per una minoranza estremamente piccola di omosessuali. Forse qualcosa come lo 0,1%.

Nota - In altre parole: ci si può aspettare molto dalla genetica comportamentale per minoranze molto piccole.

Lo stesso vale per il diabete e l'obesità, e per l'autismo. In particolare: una percentuale estremamente piccola di persone è diabetica, obesa o autistica a causa di un solo gene.

Una percentuale molto piccola.-- Una minoranza diversamente abile è diabetica, obesa, autistica,-- omosessuale a causa di fattori esterni (dovuti a casi ambientali acquisiti) come l'influenza di un virus o la dieta.

La stragrande maggioranza. - Per la stragrande maggioranza, le due cose, genetica e ambientale, sono intrecciate.

Troppo complicato.-- Per rendere il problema ancora più complicato: i geni che sono all'opera nel caso frequente (la grande maggioranza) non sono gli stessi dei geni che sono all'opera solo (le minime minoranze).

Conseguenza.-- La genetica non è tutto! Pensare che sia "tutto" non è provato. Porta immediatamente al fatalismo ("Non posso farci niente, sono i miei geni").

Malattie psicologiche o non psicologiche.-- In materia di malattie, non si ha a che fare con errori di percezione e misurazione.

Ma anche qui, c'è solo una piccola percentuale di casi puramente genetici. Quindi non c'è una soluzione rapida (entro un decennio o giù di lì). Perché più l'ambiente causa le malattie, più è difficile trovare i geni che le accompagnano. Quindi trovare un trattamento efficace richiederà ancora più tempo (tra i venti e i cento anni).

Conclusione. -- Gli articoli della stampa, le opinioni e così via dimenticano il differenziale che Cohen sottolinea così tanto. Ecco perché lo abbiamo citato più ampiamente. Ha modelli, contro-modelli e (un gran numero di) modelli intermedi.

Malattia di Alzheimer.-- Riferimento bibliografico : L. Meyvis, *La battaglia con l'Alzheimer*, in: *Giornale universitario* (KUL) 20.11.1997, 10.

L'autore riflette l'opinione del Prof. Fred van Leuven (CME: Centre for Human Genetics), biochimico del Laboratorio di Genetica Sperimentale e Transgenesi. -- Nota: quasi il 75% di tutti i casi di demenza sono AD (demenza di Alzheimer).

1. 1907. - Il Dr. Alois Alzheimer definisce il cervello di un paziente con gravi problemi di comportamento e di udito. Questo si basa su un esame post mortem.

a. Il cervello si era rattrappito in un modo molto ampio. Molti neuroni avevano perso la loro struttura cellulare e si erano trasformati in grovigli fibrosi.

b. La corteccia cerebrale era anche significativamente degenerata con le sue placche amiloidi (depositi di proteine amorfe) fuori dalle cellule e con i suoi grovigli fibrillari nei neuroni.

2. Oggi, una diagnosi definitiva si basa ancora sull'unica base certa post mortem: neurodegenerazione, placche amiloidi, grovigli intracellulari... Tutti gli altri metodi diagnostici (compresa la scansione) sono troppo imprecisi.

Disumanizzazione.-- Van Leuven.-- Il cervello fa l'essere umano: anomalie mentali nel pensiero, nella memoria, nell'uso del linguaggio sono caratteristiche della demenza senile che è il MA.

Nota - Creutzfeldt-Jacob. Conosciuto come morbo della mucca pazza. - Questa malattia del cervello mostra anche neurodegenerazione e depositi di proteine nel tessuto cerebrale. Ma è caratterizzata da un tessuto cerebrale spongiforme o a forma di spugna. Questo fa una profonda differenza.

Verso una definizione sperimentale.-- Il metodo (bio)genetico sembra essere attualmente il metodo più promettente di diagnosi e terapia.

Assioma: -- Se si sa quali geni producono quali difetti (proteine), si ha una visione molecolare ("biologia molecolare").

Model.-1984/1994.-- In quel decennio, sono stati scoperti tre (o forse quattro) geni che producono le rare forme di AD che sono familiari.

È noto che l'AD precoce o familiare è ereditato in modo dominante e causato da mutazioni nell'APP-GEN sul cromosoma 21 o nei geni della presenilina sui cromosomi 14 e 1.

Per quanto piccole e inadeguate, queste scoperte hanno posto le basi per l'originale, le altre forme di AD.

Originale.-- L'originale è dunque le altre forme di AD. Il modello si propone di identificare i geni e le mutazioni, la base molecolare della neurodegenerazione in tutte le forme di AD.

Complessità.-- La genetica è consapevole della natura troppo complicata di quello che viene chiamato il proteoma. Si stima che entro il 2005, il progetto del genoma umano avrà mappato da 70.000 a 100.000 geni.

Beh, qualsiasi problema biologico o medico può essere causato da uno dei geni, ma in molti casi una combinazione di piccoli difetti genetici sarà la causa. Nel caso dell'AD ci sono chiare indicazioni di questo.

Così tanto per la prima ragione della consapevolezza della complessità: "Siamo di fronte a una montagna di ignoranza" (Van Leuven).

Altre cause di complessità sono

- a. Fattori chimici che in molti casi causano anche malattie;
- b. Influenze ambientali, che in molti casi contribuiscono anche alla malattia.

Genetisti, sì, ma saranno necessari anche chimici ed esperti ambientali. Il che significa un approccio multidisciplinare. Questo data la natura multifattoriale delle cause.

Evoluzione.-- L'evoluzione demografica (della popolazione) e il modello di sviluppo del MA causano un numero crescente di casi di MA in fasce d'età crescenti.

Per esempio, tra le persone oltre i 90 anni, circa il 40% ha la demenza. "In termini concreti, questo significa che a lungo termine tutti possono avere o avranno un malato di AD nella loro famiglia". (A.c.).

La ricerca "**fondamentale**" è una ricerca quando affronta i dati e i problemi sollevati dai dati ad un livello alto (universitario) e in profondità.

In Europa - dice Van Leuven - la nostra ricerca fondamentale è anche al top.

1. Abbiamo a malapena una cultura del capitale di rischio, accanto o dietro le sovvenzioni di ricerca.

2. Qui non esistono professori di ricerca: "Un collega - AD - ricercatore alla John Hopkins University mi ha detto nel novembre 1997 che lì hanno più professori che studenti" (Van Leuven).

3. Siamo ostacolati dalla frammentazione delle risorse.

Biologia comportamentale: un esempio.

Diamo uno sguardo a *K. Kotrschal, Biologie zwischen Wissenschaft und Ideologie*, in: *Neue Zürcher Zeitung* 19/20.07.1997, 14. Non che ora daremo un resoconto linea per linea della biologia comportamentale come scienza dell'uomo: daremo la parola a qualcuno che sta cercando molto duramente di rendere reale la sua biologia comportamentale, -- fino al radicale, per così dire. Kotrschal è un etologo (biologo comportamentale) all'Università di Vienna e all'Istituto di ricerca Konrad-Lorne.

La recente genetica: il comportamento è ereditario - ecco come la vede Kotrschal.

1.-- In passato, si supposeva che i modelli fondamentali del comportamento - apparentemente non l'insieme del comportamento nei suoi dettagli - fossero innati o acquisiti.

Oggi, gli etologi credono che nulla sia innato. Tuttavia, tutti i comportamenti fondamentali sono ereditari. E questo in un modo o nell'altro.

a. - Il concetto di “congenito” suggerisce un'influenza veramente diretta dei geni, cioè una delle unità ereditarie (elementi) nei cromosomi (parti della cellula che contengono i geni), sui tratti comportamentali e fisiologici di un essere vivente.

b. - Il concetto di “ereditario” implica che nello sviluppo individuale “la carta da lucido blu” (il modello ereditario) non si realizza mai senza l'influenza dell'ambiente.

Perché senza gli inneschi inerenti agli stimoli ambientali, i geni non sarebbero in grado di costruire un cervello funzionante, per esempio.

Ciò che si può accertare in ogni caso, sia da esperimenti di allevamento su animali che da ricerche su gemelli umani, è il grado di ereditarietà di caratteristiche ben definite. Questo grado sembra essere nel caso dell'essere e della personalità - secondo i dati recenti della ricerca sui gemelli - nell'ordine del sessanta-ottanta per cento. L'autore si riferisce a *McClearn et al, Substantial Genetic Influence on Cognitive Abilities in Twins*, in: *Scienza* 276: 1560 / 1563.

Nota -- Per esprimerlo in termini popolari: ha (un grado di) una natura propria (o: Così il padre così (in qualche misura) il figlio).

Questo è il tema principale dell'articolo di Kotrschal. Il resto nel filare questo leitmotiv.

Se i gemelli - anche se crescono in casa di genitori diversi - come personalità mostrano più somiglianza dei non parenti, allora questo dimostra che l'essere umano è almeno parzialmente determinato dall'ereditarietà dal punto di vista dell'anatomia e della fisiologia, del comportamento e delle capacità mentali.

A.-- *Pensiero oggettivo.*

Uno scienziato può controllare molto bene le proprie preferenze durante l'analisi dei fatti stabiliti. Ma ... quando interpreta i dati e pianifica la ricerca, difficilmente può farlo.

Nota - Questa osservazione di Kotrschal è una critica pungente dell'intelligenza, dell'avanguardia artistica e intellettuale. Anche questo può essere spiegato neurobiologicamente.

Perché il pensiero non può essere separato in due compartimenti separati, la cognizione e l'emozione.

In effetti, sembra che la nostra "macchina pensante" (*nota*: un residuo di meccanicismo) sia originariamente (*nota*: vista all'interno della storia genealogica) nata principalmente all'interno di gruppi. Infatti, qualsiasi informazione che raggiunge o lascia la corteccia più razionale del cervelletto passa anche attraverso le parti genealogicamente (pedigree-wise) più vecchie ed emotive del proencefalo.

Si può confrontare con la "Teoria dell'Affektlogik" dello psicologo svizzero Jean-Luc Ciompi.

Conseguenza.--È impossibile discutere o agire senza emozioni.

B.-- *L'azione morale o di coscienza.*

L'antitesi "nobile selvaggio (primitivo) / uomo degradato di oggi" (come sostenuto da K. Lorenz, tra gli altri) tradisce ancora un assioma.

1. Anche le strutture evolutive sono automaticamente "buone".
2. Il lavoro umano è quasi per natura dannoso per la "natura" e quindi "cattivo".

Il modello di Kotrschal.-

1. Un tale assioma - di nuovo - introduce una linea di demarcazione artificiale tra "natura" e "uomo".

2.1. Si basa sulla falsa premessa che l'evoluzione è orientata allo scopo, in modo che si sforza dal "più basso" al "più alto" per finire alla fine negli esseri umani (più alti) come "corona della creazione".

Nota: questo riflette una precedente concezione dell'evoluzione.

2.2. L'evoluzione, cioè il cambiamento degli esseri viventi nel tempo, non segue una direzione predeterminata: si basa su processi ciechi, accidentali e reattivi.

Osservazione: qui vive un residuo di vecchia meccanica.

Conseguenza.-- Kotschal: I prodotti dell'evoluzione non sono automaticamente "buoni" o "cattivi".

I fondamenti dell'etica.

Solo l'etica, che si basa anche su basi biologiche (Kotschal non lo approfondisce), ci permette di apprezzare la natura che ci circonda in relazione alla nostra stessa natura.

Nota.-- "Etica" per Kotschal sembra quindi definibile. Sorge la domanda: "Fino a che punto l'etica è ereditaria?"

L'uomo - come tutte le altre "specie" - in tutte le sue espressioni di vita e di cultura (sic) è il risultato dell'evoluzione: in nessun modo è il suo "pezzo di posta consegnato male" (come sostiene il contro-modello).

Conseguenza - Ne consegue necessariamente che è impossibile dedurre la moralità e le ragioni delle azioni "umane" dai fatti accertati della "natura". La violenza e l'infanticidio, per esempio, sono comportamenti "naturali" basati su principi evolutivi. Questo non giustifica tali pratiche. Così Kotschal.

Nota - Senza l'introduzione dell'etica come categoria separata, la posizione di Kotschal - quando parla della non giustificabilità della violenza e dell'infanticidio - è infondata. C'è bisogno di qualcosa di più e di diverso rispetto al semplice evoluzionismo.

Il principio dell'interesse personale. - K. Lorenz (1903/1989), nel suo *Die acht Todsünden der zivilisierten Menschheit* (1971) a.o., invoca un lamento sui problemi dell'umanità e la sua cattiveria ("*Der Abbau des Menschlichen*"). Kotschal ritiene che Lorenz "parlasse" a un certo numero di contemporanei (geneticamente ostili).

Kotschal's 'Individualselektion'.

L'autore chiama il suo evoluzionismo "selezione individuale". -- Da questo punto di vista, i problemi dell'umanità - che sono "in ultima analisi" causati dal principio evolutivo dell'interesse personale ("*das Prinzip Eigennutz*") - non sono una questione di "patologia sociale" (cioè, malattia nella sfera sociale). Sono "immanenti sistemici" (inevitabili nel sistema evolutivo attuale).

Per quanto riguarda gli “incorreggibili ottimisti” (sull’evoluzione), bisogna notare che questa diagnosi individual-selezionista ha in vista soluzioni più realistiche di quelle dell’idealismo evolutivo (di Lorenz e altri).

Egoismo/altruismo - Il genetista americano R.A. Fisher ha dimostrato in modo eloquente perché l’altruismo - la tendenza a sacrificarsi per gli altri - non può essere evolutivamente stabile: dopo tutto, l’abnegazione sacrifica la propria capacità riproduttiva.

Conseguenza: le combinazioni genetiche delle forme di vita altruiste si indeboliscono dalla popolazione.

Nota - La vera abnegazione sacrifica molto di più e diversamente dalla semplice capacità procreativa!

Il fatto che gli animali e gli uomini - (*notare* la combinazione) - a volte si aiutano a vicenda è inconfutabile. Come si può spiegare questo?

A. Hamilton, R. Dawkins, M. Maynard Smith e altri hanno trovato la risposta convincente. Ha resistito alla prova della ricerca ecologica, etologica e socio-biologica negli ultimi trent’anni. In particolare: o la cooperazione (aiuto) è reciproca o si basa sulla parentela genetica, poiché proprio i propri geni sono - in una certa misura - presenti anche nei propri figli, discendenti, fratelli e sorelle, zii e zie, ecc.

E c’è di più: in questo modo, la propria spinta riproduttiva può essere assicurata - grazie all’aiuto dei parenti - in modo ancora più efficace che con il tentativo di riprodursi da soli.-- Esempi sono per esempio le comunità di insetti e i molti sistemi di aiuto nei pesci, negli uccelli, nei mammiferi.

Nota.-- Si noti ancora **a.** l’enfasi sulla procreazione e **b.** la peculiare equazione di uomo e animale (come se non ci fosse un salto qualitativo dall’animale all’uomo).

I concorrenti più pericolosi -- Strano: i membri del proprio gruppo sono i rivali più accaniti! Non gli animali delle altre “specie”. Spiegazione: l’uccisione dei rivali, dei bambini, può essere semplicemente un ‘principio’ evolutivo, come K. Kotrschal, *Im Egoismus vereint? (Tiere und Menschentiere: das neue Weltbild der Verhaltensforschung)*, Piper, 1995, par.

Vedere cosa i geni - almeno in una certa misura - risolvono!

L'idea idealistica che la "natura" sia fundamentalmente "buona" fu sostituita dal sistema meno simpatico, ma essenzialmente più fattuale della "Individualselektion" (teoria individualista-selezionista).

Così la biologia di oggi vede più spazio libero individuale tra i geni. Ma ... "relativizza" (cioè vede i limiti) gli ideali di libertà e uguaglianza una volta per tutte.

Il nobile selvaggio/il degradato civilizzato.

Se - secondo J.-J. Rousseau (1712/1778; figura finale dell'illuminismo francese) e Bernardin de Saint-Pierre (1737/1814; scrittore di romanzi esotici) e un certo romanticismo - l'uomo primitivo era un "nobile selvaggio", poi ne seguì che - poiché l'indebolimento di quel nobile uomo naturale - l'attuale umanità moderna significava una regressione culturale (invece di e.voluzione in.voluzione) - a.o. sotto forma di degenerazione morale (a.o. sessuale).

Sulla base di solide basi scientifiche, questo punto di vista è da respingere oggi. Secondo Kotschal. Questo perché l'evoluzione comporta sia il bene che il male nel comportamento.

Nota.-- K. Lorenz era con Nico Tinbergen (+1988) premio Nobel per la medicina 1973. Con Tinbergen fu il fondatore dell'etologia. Ha subito tentato di sfumare il confine - il salto qualitativo - tra animale e "animale umano".

Eppure Lorenz era piuttosto settico nei confronti della biologia recente. Il suo concetto di "natura" non era compatibile con - così sembra - un calcolo dell'evoluzione pezzo per pezzo (Individualselektion) che esige un bilancio costi-benefici dai suoi individui. Lorenz sembra meno "razionale" di Kotschal in questo senso. Forse era ancora sotto l'influenza di "un residuo di romanticismo illuminato", -- una corrente che sopravvive ostinatamente fino ad oggi.

Tanto per avere un'idea delle tendenze attuali della biologia comportamentale.

Darwinismo--Segnalazione di alcuni punti filosofici. *Ch. Darwin* (1809/ 1882) - *Origine delle specie* (1859) - riteneva che il concetto di evoluzione fosse che piccole differenze negli organismi si verificano nel corso del tempo. I portatori delle differenze che sono favorevoli nella lotta per la vita hanno una maggiore possibilità di sopravvivenza ("sopravvivenza del più adatto") e anche di riprodursi.

Come se la “natura” facesse una scelta (selezione naturale).-- Allo stesso tempo, questo darwinismo toglie l’uomo dal suo piedistallo: l’“homo sapiens” diventa un animale umano! Dopo tutto, l’uomo è solo una delle tante specie animali che sono sorte nel corso dell’evoluzione.

Nota - Kotschal nota che l’inquietudine sulla genetica è anche favorita da una parte fondamentalista della popolazione. Così, da una certa interpretazione della fede, qualsiasi ricerca sui geni è respinta come contraria al piano di Dio per la creazione.

Nota.-- Tuttavia, non tutti i fondamentalismi o integrismi hanno questo rifiuto.

Ancora di più, i recenti fantastici sviluppi della biologia molecolare (biologia dell’ereditarietà) hanno reso discutibile il termine ‘gene’ (il gene è l’elemento ereditario nei cromosomi).

Nota - Pensate alla clonazione, per esempio.

Due curiosi equivoci.

Kotschal sottolinea due idee sbagliate.

1.-- Il liberalismo di Manchester.-- La scuola di Manchester del liberalismo economico risale principalmente a R. Cobden e J. Bright che nel 1838 formarono la Anti-Corn-law League (contro il libero commercio con l’estero).

Subito dopo l’*Origine delle specie* (1859), il manicheismo abusa del darwinismo: le differenze socio-economiche tra produttori e proletari sono determinate dal “sangue” e quindi ereditarie. Così questa divisione dei ruoli è “naturale” e “voluta da Dio” e il cambiamento - per esempio attraverso l’educazione - non è possibile né significativo.

2. Eugenismo.-- 'Eugenismo' significa la scienza dell’allevamento della razza umana.

Kotschal.-- Sono stati proprio i biologi e gli antropologi (fisici) a sviluppare “la foglia di fico pseudo-scientifica” (*nota*: base ideologica) dell’eugenismo. Tra l’altro, nella sua forma nazionalsocialista. Questo ha portato tra l’altro alla distruzione di massa (si pensi ai campi di concentramento) di persone respinte.

Nota - Sorprendentemente, Kotschal non menziona la pulizia etnica nella Slavia del Sud, per esempio, o nell’Africa centrale (Tutsi/Hutus). A meno che non sia questo che intende quando accusa molti stati di un concetto di identità che è basato geneticamente in modo tale che l’afflusso di stranieri è visto come una violazione dell’integrità genetica del “popolo stato”.

Reinterpretazione teologica della teoria dell'evoluzione.

Coloro che combattono la teoria dell'evoluzione in nome della Bibbia (autoconvinta) e coloro che combattono un'interpretazione teologica in nome della scienza (autoconvinta) (come se, per esempio, la teoria dell'evoluzione e la fede nella creazione fossero incoerenti) stanno confondendo gli ambiti in cui operano entrambe le interpretazioni.

Leggere a questo proposito *Vl. Soloviev, La justification du bien (Essai de philosophie morale)*, Parigi, 1939, 190ss. dove parla dell'evoluzione.

Visione generale.-- A partire dai principi di base.-- Soloviev distingue approssimativamente cinque fasi di evoluzione. Quattro stadi preliminari (esistenza come minerale, vita come pianta, vita cosciente come animale, vita cosciente guidata dallo spirito come uomo terrestre) e uno stadio finale (vita razionale-cosciente guidata dallo spirito o forza vitale di Dio).

Usa il termine 'regno' per caratterizzare le tappe come sistemi: regno minerale, regno vegetale, regno animale, umanità, regno di Dio.

Perfezione.-- Solo il quinto stadio è quello perfetto, per cui Soloviev non guarda al passato ma al futuro. Ebbene, una vita condotta dallo spirito o dalla forza vitale di Dio sarebbe imperfetta se mancasse l'esistenza minerale, l'esistenza vegetale, l'esistenza animale e l'esistenza terrena degli uomini.

In altre parole, i primi quattro stadi sono imperfetti, ma grazie alla loro limitata perfezione, costituiscono un contributo indispensabile all'evoluzione verso il quinto stadio, che, per così dire, conserva e attiva i quattro stadi precedenti a un livello superiore.

“L'apparizione storica di Cristo come Dio-uomo è inseparabile da tutta l'evoluzione del mondo. Negare la realtà di questo evento significherebbe far crollare il senso e il destino dell'universo”. (O.c., 190).

Nota - Chi conosce i Padri della Chiesa (specialmente i greci orientali) sa che la prospettiva cosmica in cui Cristo è situato come figura storica da Soloviev viene direttamente dalla patristica. Per i Padri della Chiesa, Gesù era sì il piccolo uomo, ucciso sulla croce, ma era anche il giudice cosmico sui vivi e sui morti, come lo disegnano le lettere (e il Vangelo) paoline e giovanee: immensamente umiliato ma altrettanto immensamente glorificato grazie allo spirito (forza vitale) di Dio.

Dopo tutto, Vladimir Soloviev (1853/1900) appartiene ai realisti cristiani russi il cui pioniere fu G. Skovoroda (1722/1794). Realisti” perché concetti ben definiti e testati rappresentano la “realtà” nella nostra mente.

Cristiani perché vivono nel mondo della patristica e delle liturgie orientali (per esempio la liturgia bizantina) in cui i passaggi della croce e della resurrezione sono centrali. Questo li rende diametralmente opposti al nominalismo occidentale (i concetti sono suoni) e all’alienazione dal primo cristianesimo.

Che Soloviev conoscesse a fondo Ch. Darwin è dimostrato in *La Justification*, o.c., 28ss., dove si oppone alla morale sociologista di Darwin in una critica precisa.

Il rapporto “forme di vita inferiori / superiori”.

Per capire bene questa sezione, bisogna assumere che Soloviev è più platonico: Dio è il creatore (come insegna la Bibbia) del cosmo che realizza le idee di Dio (idee normative-creative). Così l’idea ‘minerale’ è di tutta l’eternità nella mente di Dio. I minerali reali che determiniamo empiricamente o sperimentalmente sono realizzazioni finite dell’unica idea di Dio che si mostra in essi, se si sviluppa l’occhio della mente per questo.

La pianta, l’animale, l’uomo, dallo spirito di Dio vivente, sono idee nello spirito eterno di Dio ma che, nel corso dell’evoluzione del cosmo, emergono in modo finito, materiale o spirituale.-- Ascoltiamo ora Soloviev.

Il fatto che dopo le forme o i tipi di esistenza inferiori, quelle superiori si presentino o si rivelino non prova affatto che le superiori siano generate o create da quelle inferiori.

Nota - Non “post hoc; ergo propter hoc”: non è perché nel tempo qualcosa viene dopo qualcos’altro che non esisteva prima!

L’ordine della realtà non coincide con l’ordine dei fenomeni. Metafisicamente parlando, i tipi di esistenza più elevati - i più ricchi e i più positivi (*nota*: reali) - esistono prima di quelli inferiori, anche se quelli superiori si presentano e appaiono dopo quelli inferiori.

Nota - Bisogna ricordare che, nella visione di Soloviev, il più perfetto contiene in sé il meno perfetto in modo “elevato”, in modo che il primo, meno perfetto, raggiunge il suo significato e la sua destinazione solo quando il più alto sarà lì.

Ma - dice Soloviev - il fatto che il superiore appaia non è una creazione dal nulla:

a. la base materiale dell'aspetto del nuovo tipo è il vecchio tipo;

b. Il contenuto positivo (*nota:* effettivo) proprio del tipo superiore non emerge "de novo" (*nota:* dal nuovo sé) ma questo contenuto esiste da tutta l'eternità (*nota:* come idea nella mente creatrice di Dio). Questo contenuto positivo (*nota:* idea) non fa altro che entrare - a un certo punto dell'evoluzione - in un'altra (*nota:* rispetto alla forma di esistenza nello spirito di Dio) sfera di esistenza, cioè nel mondo dei fenomeni.

Riassunto. -- "Le condizioni dell'apparenza vengono dall'evoluzione naturale. Ciò che appare viene da Dio". (O.c., 192).

Nota - Si prega di notare: Soloviev non dimostra questo dalle scienze positive (paleontologia, biologia, genetica, ecc.), come alcuni creazionisti fondamentalisti oggi cercano di fare. No! Parla come un pensatore metafisico che pensa anche su linee cristiano-platoniche. Non confonde i modelli. Non separati, ma distinti!

Descrizione dettagliata.-- Soloviev.-- Una tale conclusione metafisica non nega l'evoluzione. È innegabile perché è un fatto.

Ma sostenere che l'evoluzione (*nota:* con la sua stessa forza) crea le forme di esistenza superiori attraverso quelle inferiori - che dopo tutto è "creare dal nulla" - è sostituire (*nota:* trasformare) il fatto dell'evoluzione con un'assurdità logica. Perché l'evoluzione dei tipi inferiori di esistenza non può creare da sola il superiore.

Nota.-- Come dice Soloviev, o.c., 191 : da 'a + b' posso disegnare a o b, ma da 'a' posso disegnare solo a.

In altre parole, se l'inferiore è solo l'inferiore, senza il superiore, il superiore non può essere tratto da esso.

Soloviev.-- Ma ciò che fa l'evoluzione è creare le condizioni materiali o un ambiente favorevole affinché il tipo superiore appaia o si manifesti.

In altre parole, ogni manifestazione di un nuovo tipo di esistenza è - in un certo senso - una nuova creazione.

Conclusione - Soloviev situa l'evoluzione nell'opera di creazione di Dio, con uno sfondo patristico-biblico: Dio ha avuto a lungo in mente la perfezione che arriva alla fine, e costruisce l'evoluzione tappa dopo tappa.

I cinque regni.-- O.c., 187.-- Soloviev riassume prima. “La pietra esiste. La pianta esiste e vive. L’animale vive ed è consapevole della sua vita. L’uomo capisce il senso della vita dal pensiero. I figli di Dio (*nota*: il termine biblico per coloro che possiedono la vita soprannaturale di Dio) realizzano effettivamente e attivamente il senso della vita, cioè il perfetto ordine coscienziale in tutte le cose fino alla fine (*nota*: ‘fine’ si riferisce al tempo della fine)”.

Nota - Soloviev ne dà qui una definizione sommaria sulla base di una fenomenologia propria del senso comune, cioè il senso comune nella misura in cui questo è una caratteristica di tutte le persone più o meno mature nello spirito. Come sarà chiaro, lo schizzo fenomenologico di Soloviev non significa che un fisico, un biologo o un uomo di scienza non possa approfondire in modo scientifico - cioè specializzato - le caratteristiche che si trovano nel senso comune. Al contrario, non dimentichiamolo:

a. La fisica, la biologia e le scienze umane - quando iniziarono - non avevano altro che ciò che la mente comune aveva visto per molto tempo,

b. lo scienziato specialista - una volta fuori dal suo studio o laboratorio - rientra nel mondo del senso comune (anche se con qualche correzione dalla sua specializzazione).

In altre parole, il mondo in cui si incontrano scienziati e non scienziati (questi ultimi sono la stragrande maggioranza). Questo è evidente, per esempio, quando uno scienziato mangia o fa un affare in un grande magazzino.

1.-- Pietra.-- Nota.-- Può sembrare sorprendente che a questa sottosezione venga dato questo titolo, ma ciò che segue mostra ciò che Soloviev intende effettivamente, cioè “la pietra” come modello per eccellenza dell’esistenza immutabile.

a. -- Esistenza. -- Soloviev è e rimane un ontologo -- “La pietra esiste! -

Modello.-Questo è chiaro dall’effetto che la pietra ha su di noi, che può essere visto attraverso i sensi.

Modello di contatore.-- Chi nega una cosa del genere può scoprirlo facilmente se batte la testa contro una pietra. Ciò che è stato stabilito da tempo!

Nota - Soloviev sa che, parlando in questo modo, si mette dalla parte del senso comune: “Come I. Kant (1724/1804; figura di punta dell’Aufklärung tedesca) ritiene giustamente che un tale argomento sia insufficiente per la filosofia ‘teorica’ (*nota*: come Kant, all’epoca, intendeva la ‘teoria’, cioè razionalista).

Quando riprendo la teoria della conoscenza, parlo dell'essere delle cose, ma nell'ambito della filosofia morale (*nota: La justification du bien* è un libro di filosofia morale), questo argomento è sufficiente poiché convince ogni coscienza”.

Nota - Con “qualsiasi coscienza” Soloviev intende evidentemente la coscienza della realtà propria della mente comune.

b. Essenza.-- La pietra è l'esempio più tipico (“incarnazione”) del concetto fondamentale di “esistenza” come tale. In contrasto con la concezione astratta di G. Hegel (1770/1831; figura di punta dell'idealismo tedesco), “la pietra” non mostra alcuna tendenza a trasformarsi nel suo contrario.

A proposito: nella dialettica di Hegel (*nota: in cui tutto è mutevole*) la “pura esistenza” (come la chiama Hegel) si trasforma nel suo contrario, il “puro nulla”. La pietra non fa questo: è quello che è.

Infatti, “la pietra” è sempre stata considerata il simbolo di un'esistenza immutabile. La pietra “in generale” può essere vista come l'incarnazione più tipica di un'esistenza immutabile. Ma questo non significa che la pietra sia semplicemente identificata con il concetto di base dell'esistenza o che le proprietà meccaniche e fisiche di una pietra concreta siano negate.

Soloviev: Così, si ritiene che “il cinghiale” sia la più tipica “incarnazione” (*cioè un simbolo*) della “vita carnale”. In questo senso si parla di ‘porcilaia’. Ma questo non significa che, a parte la sua “porcilaia”, il maiale non abbia altre caratteristiche: quattro zampe, due occhi, due orecchie, ecc.

In altre parole: “la pietra” è ciò che è e ciò che è sempre stata: un simbolo di esistenza immutata.

Paragone.-- La pietra non esiste (*nota: come realtà inorganica*): non vive, così come non muore. Questo è dimostrato dal fatto che i frammenti in cui può essere frantumato non differiscono qualitativamente (*nota: intrinsecamente, specificamente*) dalla pietra intera. Parlo qui della pietra come il modello più sorprendente e attraente dei corpi inorganici in generale. Un tale corpo, in quanto corpo inorganico, non possiede una vita propria reale.

Nota - Notevole: Soloviev sembra reagire contro Hegel con il suo peculiare concetto di “esistenza” come reversibile nel “nulla” e contro la dialettica di Hegel che interpreta tutto l’essere come movimento (cambiamento con salti qualitativi, cambiamento con inversione): la materia inorganica di cui Soloviev interpreta “la pietra” come simbolo ora, pur essendo (realtà), non mostra alcun cambiamento! Anche e soprattutto nessuna vita che Soloviev interpreta essenzialmente come cambiamento.

Nota di storia religiosa.

In contrasto con la maggior parte dei razionalisti del suo tempo (e del nostro), Soloviev, che nei suoi anni giovanili aveva perso la sua fede ancestrale sotto l’influenza dell’illuminismo (razionalismo) che pervadeva la Russia, ma che vide attraverso la crisi del razionalismo “occidentale” ed evolse in una rinnovata consapevolezza religiosa - in questo senso egli è post-moderno - , aveva una profonda conoscenza della scienza della religione del suo tempo. Ne è prova, per esempio, *La justification du bien*, 80 ss. (*Le principe religieux dans la moralité*). Ciò che segue ne è testimone e da lì è comprensibile.

Che un corpo inorganico, essendo inorganico, non ha vita propria è un’osservazione metafisica che non giudica però la vita in natura in generale. Né sulla presenza di un’“anima” negli aggregati più o meno complicati della natura come il mare, i fiumi, i torrenti, le montagne, le foreste.

I corpi inorganici ben definiti - pensiamo alle pietre - sebbene non abbiano vita propria, possono tuttavia servire come agenti duraturi per l’attività vivente locale degli esseri spirituali. Così, per esempio, ci sono le pietre della saggezza - bethel (dimora di Dio) - che sono state concepite per includere l’aspetto e il funzionamento degli angeli o delle energie divine che sembrano “abitare” tali pietre. -- Così Soloviev .

Nota - Egli sta alludendo qui a *Genesi 28:19/22*, dove Giacobbe “vede” (mantise seeing) angeli che salgono e scendono in un sogno, e Yahweh (Dio) gli appare: “Come è terribile questo posto! Non è altro che la dimora di Dio e la porta del cielo! Ha dato il nome di ‘Bethel’ a quel luogo.

Che le religioni non bibliche venerassero la natura e le sue parti come luoghi “sacri”, dove “abitavano” spiriti della natura e anime ancestrali, è un fatto noto (almeno se si è studiato un minimo di scienza religiosa).

2.-- La pianta.-- La pianta esiste ma vive.-- Questo è chiaramente dimostrato dal fatto che una pianta muore. Per cui non è la vita che ha come premessa la morte, ma la morte che ha la vita.

Così c'è una differenza chiara ed essenziale tra un albero che cresce e la legna da ardere, tra un fiore fresco e uno appassito. Una differenza a cui nulla corrisponde nel regno minerale.

a. Le pietre e i metalli si distinguono dal resto per il loro estremo grado di “compiacimento” (*nota*: una metafora per “confinamento immutabile a se stessi”) e “conservatorismo” (*nota*: pietrificazione).

Se fosse stato per le pietre e i metalli, la natura non si sarebbe mai svegliata dal suo sonno senza sogni (cioè dal *suo* immutabile confinamento in se stessa).

b. Ma senza questi corpi inorganici, la crescita successiva della natura non avrebbe avuto la sua base, il suo terreno solido.

3.-- L'animale.

Come la vita delle piante, la coscienza degli animali è un fatto innegabile. Questo può essere negato solo utilizzando una terminologia arbitraria e artificiale che non può essere imposta a nessuno.

Coscienza.

La coscienza di qualcosa, in generale, è, secondo il significato naturale di questa parola, una precisa e regolare corrispondenza e attività reciproca tra la vita psichica interiore di un dato essere, da un lato, e, dall'altro, il suo ambiente.

a. -- Consapevolezza.

I mezzi ordinari con cui un animale è cosciente di tutto ciò che lo circonda cadono in uno stato di sonno.-- Questo, tuttavia, non esclude la possibilità di un “ambiente diverso” e di “diverse attività psichiche reciproche”.

In altre parole, la coscienza dell'animale può forse, nel sonno, cedere con la sua attenzione ad un'altra sfera. Se così fosse, il passaggio periodico da una data vita psichica, propria di una sfera di coscienza, ad un'altra vita psichica dimostrerebbe - con una evidenza ancora maggiore - che la vita cosciente è propria di tutta la vita animale

Nota - Soloviev non dà ulteriori spiegazioni. Forse questo ricorda le discussioni sulla coscienza di veglia e di sonno (pensate ai nostri sogni).

Come la presenza della vita nel mondo vegetale è chiaramente dimostrata dalla distinzione tra piante vive e piante morte, così la presenza della coscienza negli animali (almeno negli animali altamente evoluti tipici del regno animale nel suo insieme) è chiaramente illustrata dalla differenza tra un animale caduto e uno sveglio.

Nota.-- Proprio come quando parla delle piante, anche qui: Soloviev prova qualcosa (modello) citando il contro-modello: pianta viva/morta; animale sveglio/riposato.

Dopo tutto, la differenza sta proprio nel fatto che l'animale sveglio partecipa coscientemente alla vita che lo circonda. Mentre, nel mondo psichico dell'animale caduto, la comunicazione diretta con la vita circostante viene chiaramente meno.

Anche se un animale comunicasse nel sonno con altre sfere, ancora non comunica nel sonno con l'ambiente in cui è sveglio.

b. -- L'animale non solo ha a disposizione esperienze sensoriali e immagini: le collega con associazioni appropriate. a. Nella vita animale predominano interessi e impressioni momentanee.

In altre parole, vive prima di tutto nell'"adesso". b. Ma ricorda i propri stati di coscienza passati e anticipa quelli futuri.

Se non fosse così, l'educazione e la formazione sarebbero impossibili. beh, il dressage è un fatto. Nessuno, per esempio, negherà la memoria in un cavallo o in un cane. Beh, ricordare è essere consapevoli.

c.-- Nota anatomica.

Negare la coscienza negli animali (cosa che alcuni pensatori hanno fatto) è ridurre (*nota*: riduzionismo) tutta la vita animale alla cieca suggestione dell'istinto.

Se è così, come spiegare lo sviluppo graduale del cervello, che è l'organo dell'attività psichica cosciente negli animali altamente evoluti? Se le funzioni corrispondenti non esistono, come potrebbe mai essere emerso e svilupparsi quest'organo?

Si vede che Soloviev non separa semplicemente coscienza e biologia! Al contrario. Tuttavia, senza farli coincidere, come fanno i materialisti.

In altre parole, la vita inconscia - istintiva - non ha bisogno di un cranio. Questo si deduce dal fatto che lo sviluppo dell'istinto appare - come regola generale - prima del cranio e raggiunge il suo massimo grado in quegli esseri che non hanno il cranio.

Soloviev aggiunge: la superiorità degli istinti sociali di caccia e di costruzione nelle api e nelle formiche non dipende dalla padella del cervello - non ne hanno una in senso stretto - ma dal perfetto sviluppo del loro sistema nervoso simpatico.

Dopo Soloviev, naturalmente, gli studi sul cervello e sul sistema nervoso, ecc. sono progrediti molto di più. Ma ricordiamo il suo distacco dalla descrizione puramente fenomenologica delle tappe dell'evoluzione per mezzo di dati biologici.

4.-- Uomo.

Soloviev si riferisce all'uomo prima che diventi "figlio/figlia di Dio", come dice la Bibbia. Noi diciamo: uomo terrestre.

Ragione - L'uomo non differisce dagli animali per la coscienza ma per la presenza della ragione, cioè, in breve, la capacità di formare concetti e idee generali.

La presenza di coscienza negli animali è evidenziata dai loro movimenti che corrispondono a un obiettivo stabilito (*nota*: movimenti propositivi), dalle loro espressioni facciali e dal loro linguaggio, che consiste in una varietà di grida.

Nota - Oltre ai movimenti mirati, gli animali si distinguono per la loro capacità di esprimersi (espressioni facciali e grida); il loro linguaggio.

Il segno radicale fondamentale della razionalità dell'uomo è la parola. Esprime non solo gli stati di una data coscienza (*op.*: quali sarebbero gli stadi animali) ma anche il senso generale (*op.*: scopo, destinazione) di tutto.

La saggezza antica definiva giustamente l'uomo non come un essere dotato di coscienza (che rimane al di sotto degli standard umani) ma come un essere dotato dell'uso del linguaggio, cioè un essere dotato di ragione.

Nota - Si dice anche "un essere ragionevole".

Dal linguaggio della ragione scaturisce naturalmente la capacità di cogliere la verità che racchiude e unifica tutto.

Nota: questo è il modo di Soloviev di esprimere la capacità ontologica dell'uomo: l'essere è onnicomprensivo.

La capacità onnicomprensiva di verità è attiva nella diversità dei popoli in così tanti modi diversi che gradualmente il regno umano si è innalzato sopra il terreno della vita animale.

Nota: Soloviev conosceva bene il pensiero moderno a partire dal soggettivismo di Cartesio, che si concentrava sulla “coscienza interiore” (le sens intime). Perciò si sentiva obbligato a prendere le distanze dalla modernità ed era già postmoderno ai suoi tempi.

Nota.-- Il potenziale ontologico.-- O.c., 48.-- L’uomo - come l’animale - partecipa alla vita dell’universo. La differenza essenziale sta nel modo.

a. -- L’animale come essere animato partecipa internamente e psicologicamente ai processi della natura che lo riguardano: sa quali sono piacevoli o sgradevoli; in virtù del suo istinto sente ciò che è dannoso o utile per lui e la sua specie.

Ma tutto questo è limitato al centro della vita immediatamente circostante in un dato momento (*nota:* vive nell’“ora”). In altre parole, il movimento del mondo nel suo insieme non è affatto presente per l’anima animale che non può sapere nulla delle ragioni e degli scopi di quel movimento complessivo. La sua partecipazione ad essa è dunque passiva o strumentale.

b.-- L’uomo valuta la sua partecipazione ai processi universali non solo rispetto a certi fenomeni che lo riguardano come suggestioni psicologiche, ma anche includendo il principio generale di ogni attività. Questo significa: includere l’idea di “esistenza degna o indegna”, “esistenza coscienziosa o spregiudicata”, che diventa essa stessa la base dell’attività umana.

Questa coscienza interiore, superiore e critica di se stesso, pone l’uomo in un modo definito nel movimento del mondo nel suo insieme, -- lo pone in una partecipazione allo scopo di quel movimento.

Secondo Soloviev, o.c., 150, la capacità ontologica dell’uomo si esprime assiologicamente in un sentimento di vergogna (verso ciò che è basso nell’uomo), un sentimento di solidarietà (“endearment”) (verso il suo simile) e un sentimento di riverenza (verso ciò che è superiore all’uomo).

Questi tre sentimenti fondamentali dello spirito umano come stato d’animo formano la base della sua filosofia morale: chi ne è privo è, ai suoi occhi, un essere a- o immorale.

Animismo umano.-- O.c., 184.-- ‘Animismo’ significa ‘credenza nell’anima’ (‘anima’, soul (lat.)).-- Poco fa abbiamo visto che Soloviev attribuisce agli animali come ‘esseri animati’ una vita psichica o animica attraverso la quale essi partecipano a ciò che l’ambiente fornisce.-- Ecco cosa egli dice dell’anima umana.

“L’anima si mostra”

Nota - Parla come un fenomenologo - a noi nella nostra esperienza interiore: non solo come qualcosa di distinto dai fatti materiali ma come una forza costruttiva che assume e sottomette i fenomeni materiali”.

La sottomissione dei fenomeni materiali si manifesta, tra l’altro, nell’autocontrollo quando il nostro sforzo biologico minaccia di sopraffarci (ascetismo, mortificazione). Qualcosa che lui elabora ampiamente.

Conosciamo i fenomeni fisici dai sensi esterni. I fenomeni psicologici sono conosciuti attraverso l’introspezione diretta. Già da questo punto di vista, entrambi i fenomeni sono qualitativamente distinti.

Nessun dualismo cartesiano.

Con Cartesio, l’uomo è “un angelo in una macchina” (J. Maritain), cioè una coscienza introspettiva in un corpo interpretato meccanicamente.-- Anche qui Soloviev si oppone alla modernità cartesiana: “L’esperienza - sia immediata e individuale, sia scientifica e storica universale - mostra senza dubbio che - nonostante le distinzioni qualitative cui si fa riferimento - non esiste una separazione radicale tra la vera essenza della natura della materia e quella dello spirito: le due vanno insieme intimamente e interagiscono senza interruzione.

Nota.-- Ciò che è un fatto dimostrato per Solovite, era una questione per il dualismo di Cartesio.

Questo completa ciò che la filosofia, la metafisica, ha da offrire. Ora parla il filosofo cristiano Soloviev. Immediatamente abbiamo un modello di ciò che si chiama “filosofia biblica”.

5.-- L’uomo biblico.-- In definitiva, l’essenza dell’uomo terreno sta nell’esigenza ideale di un perfetto ordine di coscienza: l’esigenza del regno di Dio.

Nota - Nella Bibbia, “regno di Dio” significa l’attività di Dio nell’universo che ha creato. Il governo di Dio dell’universo. Questo è stato attivo dall’inizio della creazione.

Qui “regno di Dio” significa l’attività di Dio negli ultimi tempi (che inizia con Gesù).

I preparativi immediati - Il regno di Dio, cioè il governo dell'universo di Dio, all'opera attraverso gli stadi dell'evoluzione, giunge a uno stadio finale nella tarda antichità.

Nota - Soloviev sta semplicemente esprimendo un'affermazione del Nuovo Testamento.

a. -- *La* mente umana, nella sua evoluzione, si è avvicinata all'ideale del Dio-uomo (*nota*: Gesù) e all'idea del "Regno di Dio" (nella fase finale del tempo) in due modi: presso gli Ebrei nel modo dell'ispirazione profetica e presso i Greci nel modo del pensiero filosofico.

Soloviev dice che deriva questa dualità da Filone l'Ebreo (-13/+54; un pensatore ebreo di Alessandria): secondo Filone, il percorso ebraico-biblico e quello filosofico-greco correvano insieme. Da questo punto di vista - dice Soloviev - è "l'ultimo e più grande pensatore" del mondo antico.

Nota - In effetti, Filone fonde in una teosofia, cioè un pensiero che vuole essere completamente scientifico e allo stesso tempo completamente religioso, la Bibbia e la filosofia, l'antico giudaismo così come la stoa (un materialismo profondamente religioso) e il successivo platonismo.

b. - *Politico-culturale.*-- Parallelamente all'evoluzione intellettuale - anche se più lenta - ebbe luogo l'unificazione politica e culturale delle principali nazioni storiche dell'Oriente e dell'Occidente: essa prese forma nell'Impero Romano.

Spiegazione: l'umanità naturale, intesa come pagana, ricevette il suo "livello assoluto e divino" in Hellas e Roma.

Ci si può chiedere se Soloviev non sia troppo in "concorrenza" con la concezione della storia di Hegel, che si muove anch'essa verso uno stadio "assoluto".

Soloviev.

1. *Con i greci*, questo porta a un'immagine bella e sensuale dell'uomo (*nota*: si pensi alla scultura greca, per esempio) e a un'idea filosofica (*nota*: si pensi all'idea 'the(i)osis', lat.)

2. *Con i romani*, questa diventa la "ragione pratica" (*nota*: termine kantiano), cioè la volontà, che prende la forma del potere (politico) (*nota*: in effetti, gli antichi romani - anche i cristiani lo hanno riconosciuto - realizzarono la pax romana, la pace romana, con la loro volontà di dominare le nazioni, ma in modo tale che una grande diversità di culture trovasse posto in uno spazio che si estendeva dalla Scozia all'Iraq.

Ciò che segue presuppone che Soloviev sia ancora vivo, come la maggior parte dei cristiani orientali della Patristica greca orientale (30/800), che ha indicato come sintesi della vita cristiana biblica: Dio si fa uomo perché l'uomo sia deificato ("Enanthropèsis Theou the(i)osis anthropou", cioè, l'incarnazione di Dio è la deificazione dell'uomo; -- in latino: "Incarnatio Dei deificatio hominis").

Non bisogna dimenticare che questa deificazione riguarda anche tutto il cosmo al di fuori dell'uomo: quando Gesù diventa umano nel grembo di Maria, già incoccia (comincia a deificare) tutta la natura nella sua storia sacra. Soloviev, scrivendo per i russi, presuppone che questa teologia del cristianesimo sia nota.

Mentre nel cristianesimo occidentale l'enfasi è sulla gerarchia della chiesa e sull'obbedienza alla legge (così la pensano i cristiani orientali), tra i cristiani orientali greci l'enfasi è su Gesù come figura cosmica.

L'idea, secondo Soloviev, di "uomo assoluto", "uomo divinizzato", ha fatto la sua apparizione (*nota*: nel mondo pagano tardo antico).-- Naturalmente, questa idea, essendo pagana, è destinata a rimanere astratta, una semplice ipotesi. In particolare, come è impossibile per un animale raggiungere il livello dell'uomo nella sua razionalità e nel suo dono della parola (*nota*: due caratteristiche tipicamente umane) attraverso sforzi puramente animali, così è impossibile per il semplice uomo farsi un dio.

Così come la pietra come semplice pietra non diventa mai la pianta e la pianta come semplice creatura vivente e morente non diventa mai l'animale (da a si trae solo a e mai b), così anche qui.

Soloviev: la natura animale è rimasta al suo livello di evoluzione e quindi ha raggiunto solo la scimmia; la natura umana non è andata oltre il suo livello ed è arrivata all'imperatore romano deificato (*nota*: soprattutto sotto la fase del dominio). Tuttavia, come la scimmia annuncia l'uomo, così l'imperatore divinizzato annuncia il Dio-uomo (Gesù).

Ecco "la grande storia" (P. Lyotard) dell'evoluzione incorporata alla grande storia (storia sacra) della Bibbia. La fusione di entrambe le visioni cosmiche complete è il nucleo della filosofia "teosofica" (Bibbia e ragione che si uniscono) di Soloviev.

Il Dio-uomo (Gesù) come “ideale”.

O.c., 194.-- “Ideale” è usato qui nel senso evolutivo.-- Quando si descrive l’uomo-Dio che scommette il regno di Dio (*nota*: nel senso escatologico o del tempo finale) come “un ideale”, ciò non significa che egli sia ridotto all’oggetto di una rappresentazione (*nota*: il senso ordinario). Infatti, è chiamato “un ideale” nel senso che per la terra da cui sorge, la pianta può essere un ideale, o che per l’animale, l’uomo può essere un “ideale”.

Più “ideale” è la pianta (*nota*: della materia inorganica) nel senso che possiede una “dignità” superiore (*nota*: grado di realtà più elevato). Tuttavia, rispetto a una zolla di terra, la pianta possiede una realtà o una pienezza di esistenza maggiore e non minore.

Lo stesso vale per l’animale rispetto al piano, per l’uomo naturale (*cioè* pre-biblico) rispetto all’animale, per l’uomo di Dio rispetto all’uomo “naturale”.

Nota.-- Qui si tocca letteralmente il Soloviev platonico perché “idea” è “realtà” (*cioè*, nella sua strutturalità) e “ideale” è “realtà più reale” (di ciò che è orientato verso quel tipo di realtà più reale).

“Aumento della potenza”. -- Nell’insieme, la maggiore “dignità” (realtà) dell’ideale (come contenuto) è direttamente proporzionale all’aumento della potenza (capacità).

Così la pianta ha il potere reale di trasformare, per esempio, la materia inorganica per i suoi scopi, potere che una zolla di terra non ha.

Così l’uomo è più potente della scimmia e Cristo ha un potere incomparabilmente maggiore dell’imperatore romano.

Riguardo a quest’ultimo, l’uomo naturale differisce dall’uomo “spirituale” (*cioè che vive dello spirito o della forza vitale di Dio*) non in quanto gli manca l’elemento spirituale superiore, ma in quanto non possiede - da solo - il potere di realizzare questo elemento spirituale. Per ottenerlo, deve essere “impregnato” da un nuovo atto di creazione (*cfr. Sal 51,12*), *cioè* da (ciò che la teologia ortodossa chiama) la grazia che dà ai figli degli uomini “il potere di diventare figli di Dio” (*Gv 1,12*).

Qui si può vedere come Soloviev padroneggi anche la teologia orientale.

Il Cristo storico.-- Ora che Gesù è situato evolutivamente, ci soffermiamo sul fatto storico di Gesù.

1.-- Dalla caricatura all'originale.

Nel momento in cui il mondo pagano era assorbito nel suo fallimento spirituale nella persona dell'irreale uomo deificato, cioè l'imperatore che nella sua impotenza imitava la divinità, le anime filosofiche e credenti si aspettavano l'incarnazione del 'logos' (nota: *Giovanni 1:1; 1:14*;-- la seconda persona della Santa Trinità come sapienza cosmica, solitamente tradotta con 'Parola'). Questa è la venuta del Messia.

L'uomo divinizzato - anche se fosse il dominatore del mondo intero - è solo un sogno vuoto. Il Dio-uomo Gesù, tuttavia, può veramente rivelare la vera natura dell'uomo divinizzato: anche nell'aspetto di un rabbino itinerante.

2. - Storicità di Gesù.

Storicità" qui non significa il fatto che il cosmo e specialmente l'umanità siano soggetti a una storia (avere una storia, fare la storia) ma il fatto che qualcosa o qualcuno sia effettivamente esistito, cosa che gli storici possono verificare.

L'esistenza storica - ha detto Soloviev - di Cristo e la realtà del suo essere e della sua opera, così come sono registrati nei vangeli, sfuggono alla morsa di qualche forma di dubbio. Inventare Cristo era impossibile: nessuno poteva farlo. Perché l'immagine storica radicale che i Vangeli offrono di lui è quella dell'uomo perfetto.

La ragione (evolutiva) che ci fa credere alle testimonianze del Nuovo Testamento consiste nel fatto che l'apparizione storica di Cristo come uomo di Dio è inseparabile da tutta l'evoluzione del mondo: in altre parole, se si negasse la realtà di quell'evento, crollerebbero il senso e lo scopo dell'universo.

Spiegazione.-- Soloviev sviluppa il suo argomento in due tempi.

(a).-- Dall'animale all'uomo.

La perfezione dell'uomo è condizionata dalla ragione e dalla volontà. Anche il "selvaggio" (cioè, naturale, primitivo), compreso il più arretrato, ha queste facoltà, sebbene in forma rudimentale.

È impossibile derivare le facoltà superiori (ragione e volontà) dalla natura animale, perché esse creano ipso facto un regno umano distinto dal regno animale.

(b).-- Dall'uomo naturale all'uomo "spirituale".

Ripetiamo: 'spirituale' significa qui, come in *Gen. 6,3*, "ciò che esiste e vive della ruah di Dio, gr.: pneuma, lat.: spiritus, cioè forza vitale di natura 'soprannaturale'".

Soloviev - In modo simile, è impossibile dedurre dalle caratteristiche e dagli stati dell'uomo naturale le caratteristiche tipiche dell'uomo "spirituale", cioè l'uomo che non solo sta lavorando alla sua perfezione ma è già perfetto.

Conseguenza: come risultato dell'evoluzione ininterrotta di un mondo puramente umano, il regno di Dio è inconcepibile. Il Dio-uomo Gesù non coincide con l'uomo deificato (l'imperatore).

Nota.-- Ecco perché gli evangelisti, che iniziarono come gente comune, non potevano inventare il Cristo come viene descritto da loro, come sostengono alcuni storici "critici". A meno che, segretamente o no, si riduca Cristo (riduzionismo) a "un uomo comune come tutti noi". In altre parole, a meno che non si commetta un sofisma "orizzontale" (laicista).

Individui lungimiranti.

Tutto questo - secondo Soloviev - non impedisce l'esistenza, all'interno dell'umanità naturale, di individui "separati" che anticipavano la vita superiore che doveva venire. Proprio come un giglio di mare (stella dei capelli) appare a prima vista come una pianta acquatica, così anche i portatori del regno di Dio (*nota:* coloro che vivono della forza vitale o dello spirito di Dio) non sembrano differire (e non differiscono in alcun modo) allo stadio iniziale dalle persone di "questo mondo" (*nota:* le persone naturali).

Questo nonostante il fatto che il principio di un nuovo ordine di cose sia già vivo e attivo in loro.

Così tanto per l'interpretazione dell'evoluzione di Soloviev.

O.c., 185, dice che si può anche dividere diversamente - piante e animali possono essere riassunti nel "mondo organico". Inorganico, organico, umano si può riassumere in un triplice aumento. Questi tre insieme possono essere contrapposti come "questo mondo" (un termine biblico) al regno di Dio.

Ma - dice - qui si trattava di salti qualitativi riguardanti l'idea (o l'ideale), cioè la realtà strutturata, e quindi si ricade nei cinque regni come spiegato in dettaglio sopra.

Quanto sopra dimostra che - Soloviev morì nel 1900 - aveva passato anni a studiare l'evoluzione da credente.